



Nella pagina di fronte: la 175 con distribuzione ad aste e bilancieri, presentata alla fine del 1955. In questa pagina, in alto: a sinistra il simpatico serbatoio col logo, da piazzare posteriormente. A destra: il T48 con motore a quattro tempi con cilindro in alluminio era un ciclomotore molto avanzato per i suoi tempi. Qui sopra, a sinistra il primo motore ausiliario AlpiNO era piazzato a lato della ruota posteriore. A destra, il motore centrale con trasmissione a rullo, dalla tipica cartella inclinata

con trasmissione a catena, cartella orizzontale sul lato destro e due marce, ben presto impiegato anche sul ciclomotore C 48, e della motoleggera 98, con cambio a tre marce. Nei primi anni del dopoguerra si correva con tutto ciò che si riusciva a rimediare, su circuiti cittadini o velodromi. In particolare erano molto numerose le competizioni per le bicimotore, nelle quali il marchio AlpiNO era grande protagonista: tra il 1947 e il 1948 le piccole due tempi di Stradella hanno vinto più di cento gare!

Nel 1950 la casa, passata con decisione al moderno lavaggio a correnti tangenziali (in precedenza utilizzava quello a corrente trasversale), ha presentato una valida 75, che pochi mesi dopo si è imposta nella sua classe alla durissima Sei Giorni Internazionale di regolarità. Il Salone della Moto di Milano del 1951 ha visto la comparsa di due belle 125, che hanno subito incontrato i favori del pubblico. Particolare successo ha avuto il modello con ruote da 14 pollici, affettuosamente chiamato "bassotto". Realizzato in due versioni (la più sportiva disponeva di 6,8 cavalli, contro i 5,5 di quella turistica), è stato per anni l'autentico best seller della AlpiNO.

L'ammodernamento della gamma delle piccole cilindrate è proseguito con la presentazione del ciclomotore Roma, dotato di un nuovo motore con cambio a due marce e di un telaio in lamiera stampata, avvenuta nel 1953. Al salone

del 1955 hanno fatto scalpore l'AlpiNO 175 con motore a quattro tempi ad aste e bilancieri costruito dalla bolognese OMA e il ciclomotore a quattro tempi T48. Quest'ultimo, entrato in produzione nel 1957 con ciclistica rivisitata, aveva una tecnica particolarmente raffinata, con il suo cilindro in lega leggera con canna riportata, i suoi tre cuscinetti di banco e la sua pompa dell'olio a ingranaggi (in un settore nel quale dominavano le pompe a pistoncino, se non addirittura la lubrificazione a sbattimento). La linea evolutiva dei cinquantini a due tempi si è conclusa con il modello E 48, costruito a partire dal 1957.

Per diverso tempo il principale mercato di esportazione dell'AlpiNO è stato quello Argentino, che è arrivato ad assorbire il 30% della intera produzione della azienda.

Importanti sono stati anche l'Indonesia (non per nulla l'ultimo ciclomotore a impiegare il motore CF 48, applicato a un telaio che prefigurava i "tuboni" degli anni Settanta, era denominato Indo!), la Svizzera, il Portogallo e il Marocco. La casa di Stradella è stata piuttosto attiva anche nel settore dei record mondiali di velocità, conquistati a più riprese con motori di 49 e di 75 cm³. La crisi del mercato motociclistico abbinata alla fine del regime peronista, con successivo blocco delle importazioni e cancellazione del debito estero da parte dell'Argentina, ha portato nel 1962 al fallimento della azienda. ●